

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# ELMIRA<sup>s</sup>

DRAMA PASTORALE  
PER MUSICA

Da rappresentarsi nel nuovo Regio Ducal  
Teatro di Milano l'anno 1718.

CONSAGRATO

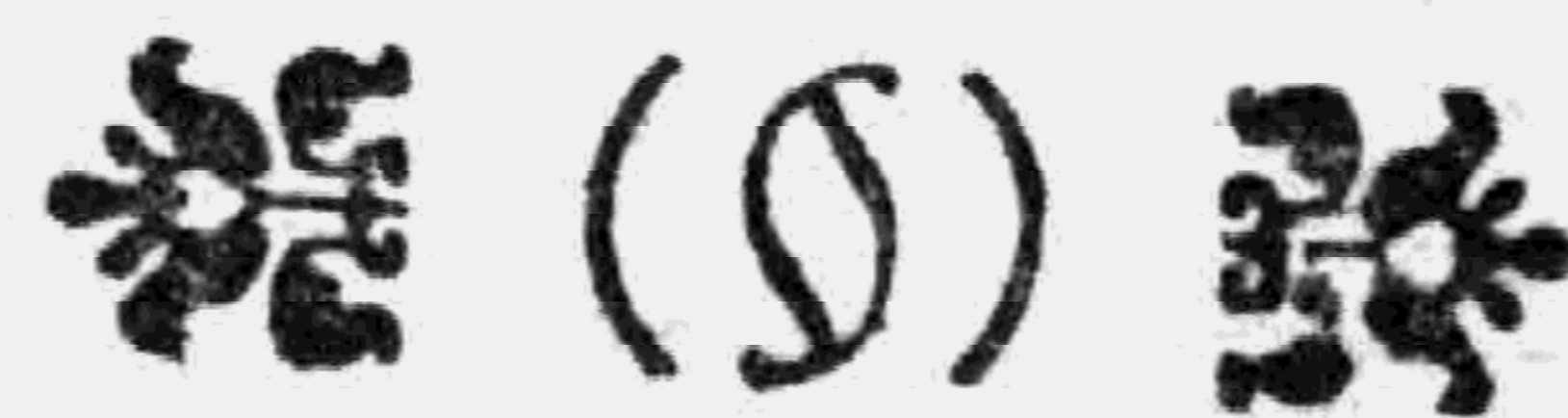
ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI

MASSIMILIANO  
CARLO

DEL SACRO ROMANO IMPERO  
PRINCIPE DI LEWENSTEIN  
WERTHEIM,

Conte di Rochefort, e Montaigu, Consigliere  
di Stato di S. M. C. C., suo Governatore,  
e Capitano Generale dello Stato  
di Milano &c.



IN MILANO,  
Nella R. D. C., per Marc' Antonio Pandolfo  
Malatesta Stampatore Regio Camerale.  
Con licenza de' Superiori.

B

Altezza Ser.<sup>ma</sup>



Ran fortuna  
na del mio riverentissimo  
ossequio, che hà l'onore di  
presentare all'A.V.S., anco  
in tempo insolito, qualche

A 3

musi-

musico divertimento. Un  
bel frutto presentato anche  
fuor di stagione fù sempre  
gradito; onde non dubito,  
che anco questa Pastorale,  
che presentemente offerif-  
co all' A. V. come frutto  
d'una pronta ubbidienza,  
non sia per esser ricevuta  
dalla somma Clemenza  
della medesima A. V. con  
quello stesso aggradimen-  
to, con cui si compiace  
benignamente ricevere li  
Drami più eroici d'altri  
tempi. Se con la prontez-  
za dell' ubbidire si è fatto  
meri-

merito il mio dovere, vo-  
glio con rispettosa fiducia  
promettermi dalla genero-  
sa munificenza di V. A. la  
Grazia speciosa d'essere in  
ogni tempo, e ad ogni cen-  
no qual con profonda umi-  
liazione mi dico

Di V. A. S.

Milano li 21. Agosto 1718.

Umiliss. Divotiss. Obligatiss. Servitore

*Donato Savini.*

# ARGOMENTO.



**A**ristomene fù Rè di Sparta, ma per la persecuzione di Nicandro fù scacciato dal Regno; Ricoverossi in Tegèa, luogo delizioso d'Arcadia, ove fù fatto Capo de' Pastori. Vi dimorò alcuni anni, ed alla fine fù richiamato, e restituito alla primiera fortuna.

Si finge, che nel tempo della sua dimora in Tegèa Pelope suo unico figlio gli fosse stato fatto rapire in fasce da Nicandro, quando scacciollo dal Regno, acciò che nissuna Prole di lui rimanesse; e che avendo comandato, che fosse esposto alle fiere, Uranio, che n'ebbe l'ordine se ne impietosisse, e lo salvasse. Ma che poi venuto a morte lo consegnasse ad Euristo suo fratello con farlo partecipe del secreto, e con promessa di non palesarlo, che a tempo proprio, ed opportuno.

Che detto Euristo facesse occultamente allevare il fanciullo sotto nome di Aliso; che riconoscesse Aristomene in Tegèa, e ne procurasse in Isparta, ove era nobile, l'ingrandimento.

Che Aliso inteso da Euristo esser di Regia Stirpe, benchè non sapesse di chi, nè di qual Regno si fosse portato per la Grecia, e che  
in

in Beozia si fosse invaghito d'Elmira Principessa, a cui scopertosi Principe ne incontrasse affettuosa corrispondenza, e le promettesse d'esserle Sposo. Che feco ella fuggisse dal Regno, e poi ne fosse abbandonata sopra uno Scoglio, ritornando Aliso in Tegèa, ed applicandosi all'amore della Ninfa Nerina.

Che Elmira mossa dall'affetto risolvesse d'andar' in traccia di Aliso in abito di Ninfa con nome di Ersilla conducendo seco Dameta Caprajo suo fidato, e che lo trovasse in Tegèa innamorato di Nerina.

Che il giorno in cui si figura il Drama fosse in Tegèa solenne a Diana, e che vi si facessero varii giuochi, ed uno in particolare d'un finto Sacrificio alla Dea, dove fosse costume trà i Pastori, e le Ninfe cavarne una a sorte, che dovesse regger' i giuochi, e che questo toccasse appunto ad Elmira.

La Scena è in Tegèa nell' Arcadia.



INTER.

## INTERLOCUTORI.

ARISTOMENE Rè di Sparta sotto altro Nome in abito di Pastore. Il Sig. Gerolamo Santapaulina Musico di Camera della Maestà del Rè Augusto di Polonia.

ALISO Nome supposto di Pelope suo figliuolo Amante di Nerina. Il Sig. Antonio Bernacchi Virtuoso del Serenissimo Principe Antonio di Parma.

ELMIRA Principessa di Beozia in abito di Ninfa sotto nome di Ersilla Amante di Aliso. La Signora Teresa Muzzi.

NERINA Ninfa Amante di Aliso. La Signora Antonia Merighi Virtuosa della Serenissima Gran Principessa Violante di Toscana.

CELIA Ninfa. La Signora Rosa d'Ambrevil Serva del Serenissimo di Modona.

EURISTO Nobile Spartano in abito di Pastore. Il Sig. Geminiano Ramondini Virtuoso attuale del Serenissimo di Modona.

DAMETA CAPRAJO fidato d'Elmira. Il Sig. Giuseppe Montanaro detto Triccò di Piacenza.

CITA

SCE.

# SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

- I. Villaggio con Capanne.
- II. Grottesca con la Fonte della Fedeltà.

NELL' ATTO SECONDO.

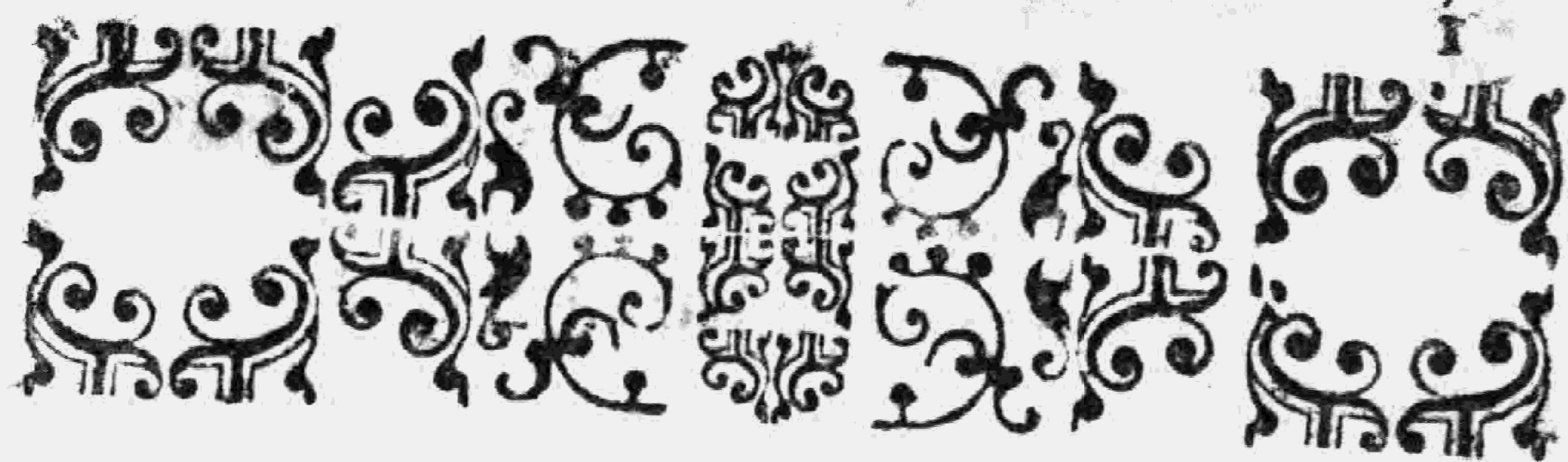
- III. Portico Pastorale.
- IV. Deliziosa.

NELL' ATTO TERZO.

- V. Bosco di Diana con palme.
- VI. Sala Pastorale con Soglio alla rustica.

Coro di Pastori.  
Coro di Ninfe.

ATTO



# ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Villaggio con Capanne.

*Aliso in abito da Guerriero, poi Euristo.*

**S**Elve addio; co' lacci tuoi  
Abbastanza Amor frà voi  
Mi rapì la libertà.  
Spesso il cor cangiando affetto  
Già provò, che sia diletto:  
Che sia pena, ancor non sà.  
Selve &c.

*Eur. Ove, Aliso, ove vai?*

*Al. Ove suona  
Di Bellona  
Oricalco strepitoso,  
Nobil core hà il suo riposo.*

*Eur. Dacchè vano piacer ti trasse errante  
Per le Greche contrade*

A

Tanto

Tanto hai di fasto? E appena  
Ritorni al Cielo, ove fucchiasti i primî  
Alimenti di vita,  
Che sdegn' i boschi, e l'armi cingi?

*Al.* Euristo!

Ebbi fasce reali.

*Eur.* O' non t'avessi  
Ciò scoperto giamai.

*Al.* Odio le Selve.

*Eur.* E pure  
Vi ti gettò fortuna.

*Al.* E di fortuna  
Redimermi da l'onte  
Saprà Virtù.

*Eur.* Ma il Genitor t'è ignoto.

*Al.* Mel disveli il tuo labbro.

*Eur.* Or non ti giova.

*Al.* Vive ancor?

*Eur.* Non mi è noto.

*Al.* Qual fù il Regno?

*Eur.* Non lice.

*Al.* E quale, o Cieli,  
Tirannide spietata,  
Innocente bambino,  
Mi espose a i boschi?

*Eur.* Lascia  
Di più affannarti: assai ti dissi: piega  
Al tuo destin presente  
L'ostinata cervice. Acciar guerriero  
Non è per tè. L'odio perverso dorme,  
Perche ti crede estinto.  
Se lo risvegli, le feroci zanne  
Bagnerà nel tuo sangue:

Frena

Frena gl' impeti audaci; e in questo giorno,  
Sacro a la casta Dea,  
Cinto di pure pastorali spoglie,  
Con gli altri esulta.

*Al.* Ubbidirò.

*Eur.* Le Selve

Sono albergo di pace: il ferro iniquo  
Cangia in dardo innocente.

*Al.* Incauto core!

Mi fingeva esser Rè: torno Pastore.

*Eur.* Torna Pastore; torna a le Selve,  
Sin che il tuo fato si cangerà.  
Se guerre brami, piaga le belve;  
Ma veglia attento,  
Che tè non piaghi qualche beltà.  
Torna &c.

## S C E N A I I.

*Nerina, e Aliso.*

*Ner.* A Liso; anima mia?

*Al.* Nerina; mio tesoro.

*Ner.* E quai ti miro  
Guerrieri arnesi intorno?

*Al.* Fù giovanil desio.

*Ner.* Ah! non abbandonarmi Idolo mio.





## S C E N A I I I.

*Elmira, Dameta Caprajo in disparte,  
e sudetti.*

*Dam.* **F**erma: osserva s'è desso. *ad Elm.*

*Elm.* (E' l'empio sì.)

*Al.* Ch'io ti abbandoni mai?

*Ner.* M'ami? *Al.* Nò: ma ti adoro.

*Dam.* (Giungesti a tempo a fé.) *ad Elm.*

*Elm.* (L'odo, e non moro?)

*Al.* *a 2.* Il mio cor, <sup>cara</sup> dov'è?

*Ner.* <sup>caro</sup>

*Al.* Tel donai. *Ner.* Lo diedi a tè.

*a 2.* Dunque io vivo col tuo core?

*Al.* Sì mio ben. *Ner.* Sì mia vita.

*Elm.* (Ah traditore!)

(Questo dardo lo sveni.)

*Dam.* (Eh ferma.)

*Elm.* O Dio!

(Moro di sdegno.)

*Dam.* (E di paura anch'io.)

*Al.* O mio dolce contento!

*Ner.* O mia gioja infinita.

*Al.* Son felice.

*Ner.* Son lieta.

*Elm.* (Io son tradita.)

*Al.* Parto, cor mio, per non morir di gioja.

*Ner.* E dove? aimè!

*Al.* Ben tosto

Mi rivedrai, che da tè lungi Aliso  
E' dal natio suo stelo un fior reciso.

In pegno d'Amore,  
Begli occhi, il mio core  
Vi lascio in poter.  
Più lieto, e beato  
Là trova il suo fato,  
Là gode una vita,  
Ch'è tutta piacer.  
In pegno &c.

## S C E N A I V.

*Nerina, Elmira, Dameta.*

*Elm.* (Più tollerare non posso.)  
(Andiam.)

*Dam.* Dove? *Elm.* (A svenarlo.)

*Dam.* (O questo nò.)

*Elm.* (Lasciami. *Dam.* Nol farò.)

*Elm.* Sù... ma partì l'infido: altro disegno  
Mi suggerisce Amor, m'apre lo sdegno.  
Ninfa!

*Ner.* Che chiedi? *Elm.* Gravi

Ti sembreran miei detti;

Ma pietade mi sprona

Del tuo innocente amore.

Ami un perfido, un'empio, un traditore.

*Dam.* (Che bestiale umore?)

*Ner.* Che favelli?

*Elm.* In Beozia,

Vantando Regio sangue,

D'Elmira Principessa

Tenera ancora, e semplice Donzella

Mostrossi acceso: Ella prestogli fede:

Li corrispose : d'Imeneo pudico  
Sincera fè ne ottenne .  
Ma creder dei , che l'infedel mentisse ;  
Perche al fin l'hà schernita .

*Dam.* ( E pur lo disse ! )

*Ner.* In qual maniera ? esponi .

*Elm.* Di sua Reggia la trasse :  
E per le vie de l'incostante Egeo ,  
Sovra deserto Scoglio ,  
L'abbandonò fingendo al vicin lito-  
Brevissimo soggiorno .  
Ma per non far ritorno  
Il fellone partì .

*Dam.* ( Usanza , che in Amor corre oggidì . )

*Ner.* Che mi narri ?

*Elm.* E l'indegno ,  
Di Nemefi adirata ,  
O' non cura , ò non crede il giusto sdegno .

*Ner.* Par , che ti adiri !

*Elm.* E' senso  
Di fida ancilla .

*Ner.* Dunque .

Ad Elmira servisti ?

*Elm.* Il Padre mio  
Del Beozio Regante  
I campi custodia .

*Dam.* ( Tutto , tutto è bugia . )

*Ner.* ( Son confusa . ) Qual fato  
Ti trasse quì ?

*Elm.* Voto a la casta Dea .

*Ner.* Come ti appelli ?

*Elm.* Ersilla .

*Dam.* Io son Dameta

Gia

Già d'armenti custode ; ora di lei .

*Elm.* Or tù , Ninfa , de l'empio  
Non prestar fede a i detti .  
Il perfido tiranno

Per alma hà la bugia , per cor l'inganno .

*Ner.* Non amerò l'infido ,  
Se infido il troverò .  
Cor , che mancò di fede ,  
Spesso al costume riede :  
Ne fazio d'un' inganno ,  
Anco ingannar me può .  
Non &c.

## S C E N A V .

*Elmira , Dameta .*

*Elm.* **U** Disti ? *Dam.* Certo . *Elm.* Voglio  
Esser creduta qual mi finsi .

*Dam.* Intesi .

Più non sei Principessa ?

*Elm.* Nò .

*Dam.* Ne più Elmira sei ?

*Elm.* Più tal non sono .

*Dam.* Sei Pastorella ?

*Elm.* Sì .

*Dam.* Ti chiami Ersilla ?

*Elm.* E' vero ?

*Dam.* Attendi ; or' ora

Ne darò saggio . Dimmi :

Perche mentre sì adulto è 'l Sol per anco

Il lanigero armento

Non guidi al pasco , neghittosa , vile ?

A 4

Che

Che sì ; che sì .

*Elm.* Vil servo,  
Con Elmira ? tù meco  
Ufi modi sì rei ?

*Dam.* Eh , che non sei Elmira : Ersilla sei .

*Elm.* Sciocco : tal' io non sono ;  
Ma con altri mi fingo .

*Dam.* Adesso intesi .  
Scufami : a le bugie  
Non hò la mente avvezza .

*Elm.* Soffro per la tua fè la tua sciocchezza .  
Vendicherà un' inganno  
L'ingannator crudel .  
E cercherò al mio affanno  
Qualche conforto almeno  
Nel duol de l'infedel .  
Vendicherà &c.

### SCENA VI.

*Dameta , e Celia , che sopraggiunge .*

*Dam.* **A** Mor , che sei d'Elmira , (no  
Effer voi di Dameta anche il tiran  
( Ecco la Ninfa mia se non m'inganno . )

*Cel.* ( Che diforme figura ! )

*Dam.* Qual volta in me s'avviene ,  
( Come attento mi osserva ! )

*Cel.* Uscì costui  
( Di Satiro ? ò di Quercia ? )

*Dam.* Come a me piace il suo ,  
Piace il mio volto a lei .

( Che ben sò la virtù degli occhi miei . )

Estati-

Estatica è in mirarmi .

( Se le tornino i sensi . )

Ninfa !

*Cel.* ( Parlan le Capre ? )

*Dam.* Se ti è caro il mirar le tue vittorie  
Mirale in me .

*Cel.* Ti miro .

*Dam.* Affissa meglio  
Ne le mie le tue luci .

*Cel.* Attenta osservo .

*Dam.* I tuoi sguardi co i miei  
S'incontrino a vicenda .

*Cel.* Ecco l'incontro .

*Dam.* Or che vi leggi ?

*Cel.* Nulla .

*Dam.* Non vedi ? *Cel.* Che ? *Dam.* Quel foco,  
Che a struggermi è vicino, e a consumarmi ?

*Cel.* Io nò .

*Dam.* Torna a mirarmi .

*Cel.* Và ; Stolto sei . *Dam.* Sì , parto ,  
Ma del tuo bene ignara  
Non vo' lasciarti . A me tù piaci o cara .

*Cel.* A tè ? *Dam.* Ringraziar puoi  
Amor d'un tanto acquisto , e gli occhi tuoi .

Bella sei ; sei bella sì ,

Come il dì ,

Che già spuntò .

Sei più candida del latte :

Fresca più di rose intatte :

Ed al par de le tue labbra

Fraga mai non rosseggiò .

Bella &c.

## SCENA VII.

*Celia.*

**B** El trionfo, ch'è il mio. Celia fin' ora:  
In libertà d'amore:

Avrà serbato il core,  
Perche il ceffo gentil ne avesse il vanto;  
Ed io fossi ad un tempo

Favola altrui di riso, a me di pianto?

Vorrò Amor servirti anch'io:

Ma vorrò, che l'Idol mio

Abbia vezzo, abbia beltà.

Dolce invidia di più cori,

Sia l'autor de la mia pena:

Sia gentil la mia catena,

Se hò da perder libertà.

Vorrò &c.

## SCENA VIII.

Grotta delle Ninfe con la Fonte  
della Fedeltà..

*Aristomene solo.*

**L** Ane, porpore del bosco

Voi coprite

Per pietà l'alma d'un Rè.

Ma se voi per me arrossite,

Io per voi non mi conosco;

Nè sò dir, se vivo in me.

Lane &c.

Da

Da che Scettro, e Corona

Degli Efori la cieca

Immoderata autorità mi tolse,

Nacque l'anno più volte: E pur m'affligge

De' casi miei la rimembranza amara.

Oh! col ben la memoria

Si perdesse del ben! Ma sò pur troppo,

Che il mio Regno fù Sparta;

Che Aristomene io fui: fui Rè: fui Padre:

Ciel! m'involasti il Regno:

Il nome mi togliesti

Mi dannasti a l'esiglio:

Tutto soffrii: ma perche tormi il Figlio?

*Vengono Ninfe, e Pastori.*

Ecco i lieti Pastori: In finta calma:

Ricompongasi l'alma.

## SCENA IX.

*Aristomene, Euristo, Elmira, Nerina, Celia,*

*Dameta, Ninfe, e Pastori.*

**N** Infe, e Pastori

De la gran Dea

Cantiam gli onori,

Che un sì bel giorno

Goder ci fa.

La Valle, e'l Monte;

L'antro, e la Fonte

Svonino intorno

Te, di Tegea

Possente Nume,

Che ci empii i cori

D'ilarità.

Ninfe, e Pastori &c.

Coro.

*Arist.* Pastori, è questo il dì, che a Trivia è sacro.  
 Voi, che Padre, e Signor scelto mi avete,  
 Disponetevi a' giuochi. Entro de l'Urna  
 D'ogn' uno in breve foglio,  
 Chiudansi i nomi: intorno  
 Li raccolga Dameta.  
 L'Urna poi rechi a me.

*Dam.* Pronto ubbidisco. *Prende l'Urna in mano.*

*Ner.* Prendi. *Dam.* Corro. *Eur.* Tocca a me.

*Dam.* Tocca a tè. *Cel.* Vien pur quà.

*Dam.* Vengo là.

*Elm.* Senti. *Cel.* Ascolta.

*Dam.* Una per volta.

a 3. Ecco il mio.

*Ner.* Prendi questo.

*Arist.* Sù fa presto.

*Dam.* Piano un poco: E' un' insolenza.  
 La pazienza se ne và.

Già son tutti raccolti.

Ecco l'Urna o Signor.

*Arist.* Ninfe, Pastori,  
 Qual di voi n'uscirà, sappia, ch'ei deve  
 Pria de la casta Diva  
 Ne' geniali scherzi  
 Farli Oracolo, e poscia  
 Dee, la vittima scielta,  
 Nel finto sacrificio esser ministro.

*Eur.* Legge antica frà noi.

*Arist.* Stendo or la mano a l'Urna: i nomi vostri  
 Poi vi confondo; indi ne traggo un solo.

Or la dubbia pupilla

Sopra vi getto, e leggo il nome: Erfilla.

*Cero.* Viva Erfilla viva Erfilla.

*Elm.*

*Elm.* Gran Dea, che mi sciegliesti,  
 Adoro riverente i cenni tuoi!

*Arist.* Voi proseguite i giuochi. A se mi chiama  
 Altra cura maggiore. *parte.*

*Eur.* (Esser questa non può, che il tuo dolore.)

Questa è l'ora, che un' ozio innocente

Dal sen da la mente

Dà bando al dolor.

Voi qui intanto con l'onda del Fonte

Scoprite sul fronte

La fede del cor.

Questa &c.

## SCENA X.

*Elmira, Nerina.*

*Elm.* **N** Infa, che risolvesti?

*Ner.* **N** Erfilla, attendo

Qui l'infedel. Ne la sincera Fonte  
 Cercherò, ch'ei si bagni, e di sue fiamme  
 Scoprirò l'incostanza.

*Elm.* Ma come?

*Ner.* Questa Fonte

De la Fede si appella.

E in dì sacro a Diana

Ninfa, o Pastor, che se ne asperga il viso,

Se hà tradita d'amor la fe' dovuta,

Si scolora, e si annera,

E riman come Etiope un' ora intiera.

(Ma qui Aliso.) *Elm.* Mi ascondo.

SCE.

## S C E N A X I.

*Aliso in abito di Pastore, Nerina,  
Elmira nascosta.*

*Ner.* C Ome, Aliso, di spoglie  
Ti vai cangiando? ah temo!

*Al.* O Dio! di che?

*Ner.* Che cangi ancora  
Del cor la fè.

*Al.* Nò nò, bei rai

Non farò d'altro sol Clitia giammai.

*Ner.* Cangian letto anco i fiumi.

*Al.* Ma sono i tuoi bei lumi

Argini insuperabili d'Amore.

*Ner.* ( Il favellar non è da traditore. )

Febo eclissar si vede.

*Al.* Ma al chiaror di mia fede

Aspetto non s'oppon d'ombra nocente.

*Ner.* ( Fortunata son' io, s'egli non mente. )

*Al suono d'instrumenti rusticali escono  
Ninfe, e Pastori.*

## S C E N A X I I.

*Celia, Dameta, Ninfe, e Pastori, e detti.*

*Cel. replican-  
do il Coro.* F A' beate queste Valli  
Casta figlia di Latona.

„ De la Fonte i bei cristalli.

„ Non intorbidi Bellona.

*Pa.* beate &c.

*Ner.*

*Ner.* Ecco turba giuliva  
D'innocenti Pastori.

*Al.* Vedi vanno a bagnarsi

In quel cadente rio.

*Ner.* Noi pur

*Al.* Sì sì

} v'andiam, cor mio.

*Vanno alla Fonte.*

*Elm.* Vanne, infido: la fronte,

( Ma non l'impuro cor bagna a la Fonte. )

Sia di stige quell'umor;

Ed infetto da le Serpi

( Ti avveleni, o traditor. )

*Torna Ner. dalla Fonte con Al. nero in faccia.*

*Cel.* Che rimirò?

*Elm.* Vaneggio?

*Dam.* Quai stravaganze veggio?

*Ner.* Aliso, ah, ah, Aliso,

Ti fe' nero la Fonte.

*Dam.* Che? mandò quà Vulcano

( Da la fucina sua Sterope, ò Bronte? )

*Al.* Lasso! che feci mai?

*Ner.* Sei reo d'infedeltà: Che ( se nol fai )

Quest'onda, a chi d'Amor la fè tradisce,

Il sembante annerisce.

*Elm.* ( Portentosa Virtù! )

*Dam.* Con tua licenza,

Voglio levarmi un dubbio,

Che la mente m'ingombra.

*lo tocca da per tutto.*

Sei corpo affè, se ben' hai faccia d'ombra.

*Al.* ( Son fuor di me. )

*Nerina, Idolo mio,*

*Non*

Non ti tradii.

*Ner.* L'onda non mente: Addio.

*Al.* Odi.

*Ner.* Più non ti credo.

*Al.* M'abbandoni crudele?

*Ner.* Abborrisco l'Amor d'alma infedele.

Nò nò più non ti credo;

In volto già ti vedo

Il core mentitor.

Il gran piacer ti basti,

Che perfido ingannasti

Un' innocente Amor.

Nò nò &c.

### SCENA XIII.

*Aliso, Elmira, Dameta, Celia, Coro di Pastori,  
Coro di Ninfe.*

*Al.* **I** traditore? Ascolta.

Chi tradii? Chi ingannai?

*Elm.* Barbaro, iniquo,

Io te'l dirò. Ingannasti

Elmira Principessa.

*Al.* O Dei! che veggio?

*Elm.* Amor le dimostrasti:

Promettesti Imeneo;

Poscia del vasto Egeo

Sù scoglio inabitato

L'abbandonasti, traditore, ingrato.

Una semplice Donzella

Bella gloria l'ingannar!

Quella sì, che amasti, è quella

*Che*

Che fuggi dal patrio Regno

Per seguirti, e per penar.

Una &c.

*Al.* Lasso! Che udii? Che vidi? O crudo fato!

*parte.*

*Dam.* Sù scoglio inabitato

L'abbandonasti, traditore ingrato.

*Dameta vuol seguir'Aliso, Celia lo trattiene.*

### SCENA XIV.

*Celia, e Dameta.*

**F**erma, ferma:

*Dam.* Che? che?

*Cel.* Vieni a la Fonte.

*Dam.* O questo nò.

*Cel.* Che temi?

Dicesti d'amarmi,

Volesti ingannarmi.

*Dam.* Ingannarti? Oibò, oibò:

Ma a la Fonte non verrò.

Dicesti &c.

*Alcuni Pastori, e Ninfe traggono Dam. al Fonte,*

*e bagnatolo un poco egli fugge restando*

*con una parte del volto tinta.*

Non mi spruzzate; aimè!

*Cel.* Sei mezzo nero, e mezzo bianco affè.

*Dam.* Non beffarmi: di il vero.

Hò io la faccia nera?

*Cel.* L'alba una guancia par, l'altra la sera.

*Dam.* Qual parte è tinta?

*Cel.* La sinistra.

*Dam.*

*Dam.* Adesso.

*Serra l'occhio destro, e si mira col sinistro.*

Se nero son, l'occhio farà a l'oscuro;

Non ci vedrà. Non erra il mio pensiero.

Ci vedo bene. Io non son dunque nero.

*Celia li presenta uno Specchio.*

Specchiati, mira.

*Dam.* O Cieli, aita, aita.

Son Giano di due faccie:

Camaleonte son di più colori.

Sorte perfida, e cruda!

Hò una guancia vestita, e l'altra ignuda.

„ Questa è livrea di luce, e questa d'ombra.

Onde vò consolarmi,

Che frà la notte, e il giorno,

(Se mal non intend'io)

Termine divisorio è il naso mio.

*Cel.*

Chi hà d'Amore

Sciolto il core

Fortunato può scherzar.

Non piagato,

Non legato

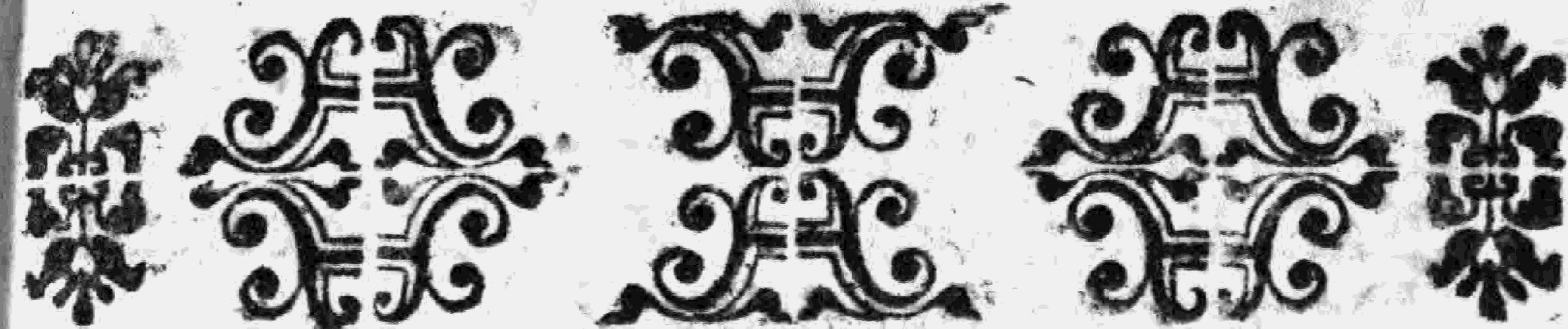
Non può dir, che sia penar.

Chi hà &c.

*fugge.*

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



ATTO

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Portico Pastorale.

*Aristomene con ferro alla mano, Euristo,*  
*che lo trattiene.*

*Arist.* L'Asciami.

*Eur.* L'Ascolta almen.

*Arist.* Non può la forte,

Che tutto mi rapì, tormi la morte.

*Eur.* Mio Rè:

*Arist.* L'esserlo appunto

M'affretta al colpo. Io vissi,

Sino, che vissi ignoto.

*Eur.* E rei quest'occhi

Suran d'un tal' eccesso?

*Arist.* Me vivo, al fier Nicandro.

Al tiranno crudel, per cui m'è tolto

E Regno, e Patria, e Figlio,

La grandezza usurpata è ancor periglio.

*Eur.*



*Eur.* Temi, ch' io ti tradisca? Io tuo Vassallo?

*Arist.* Esser può la mia morte

Base di gran fortuna. *Eur.* Ed io cercarla

Da un sì enorme delitto?

*Arist.* Vane lusinghe. Lascia.... vuol ferirsi.

*Eur.* Signor; prima quel ferro

Volgi al mio seno, e'l tuo sospetto uccidi.

Son reo, perche diffidi:

Se al mio zelo dai fe', torno innocente.

*Arist.* (Frà speme ondeggia, e frà timor la mēte.)

*Eur.* Aristomene, Rè, credi, ch' or solo

Fossi noto a quest'occhi?

Ti ravvisai d'allora,

Che ti vidi in Tegea; ne mi ti ascosse

Questa rustica spoglia.

*Arist.* Perche fin' or tacerlo?

*Eur.* Sperai, che il tempo, e'l loco

Bastasse a consolarti. Oggi più fiero

Rinascer vidi il tuo dolor: men prese

Pietà. *Arist.* Pietà crudel. *Eur.* Spera.

*Arist.* Che posso

Sperar, perduto il Regno?

*Eur.* Chi l'usurpa è un tiranno.

*Arist.* Dopo un sì lungo esiglio?

*Eur.* Sparta può richiamarti.

*Arist.* Ignoto? *Eur.* Il Cielo

Veglia ancor sù tuoi casi.

*Arist.* Privo del figlio?

*Eur.* Ei forse vive. *Arist.* Ah Euristo

Fe' morirlo Nicandro.

*Eur.* Forse l'iniqua legge

Non si adempì. Deh vivi.

*Arist.* Vivasi pur. Ma voglia il Ciel, che un gior-

(no  
lo

Io non m'abbia a pentir de la tua fede.

*Eur.* Te ne assicura.

*Arist.* Al labbro

Corrisponde anco il cor?

*Eur.* L'opra il palesi.

*Arist.* Crederlo giovi. Intanto

Si taccia il Rè: S'ami il Pastore.

*Eur.* Intesi.

*Arist.* Non si rammenti più

La mia felice età;

Più misero mi fa

La rimembranza.

Memoria di seren

Più ria fa la tempesta:

E doglie accresce in sen

Il rammentare il ben

Fuor di speranza.

Non &c.

## S C E N A I I.

*Euristo, poi Aliso.*

**I**n felice Monarca,

D'empia forte.... Ecco Aliso.

*Al.* Dal volto, e non dal seno

Sparì l'informe orror.

*Eur.* Nè tornerà il sereno

Sin ch' hai macchiato il cor.

Aliso, e non t'ascondi?

*Al.* Perche?

*Eur.* Perche mi chiedi?

Reo d'ingiuste mancanze,

E d'af-

E d'affetti scherniti  
Con temerarj orgogli,  
Muovi sguardo, alzi fronte, e labbro sciogli?

Al. Chi m'accusa?

Eur. Verace Pastorella

Scorta dal caso. Al. E' folle.

Eur. E de la Fonte, che d'oscura Stige

T'ha pur le guancie ingombre,

Che saprai dir?

Al. Che son prestigi, ed ombre.

Eur. Chi amasti un tempo con puri affetti,

Se brami pace,

Torna ad amar.

Non amar sempre quel bel, che piace:

Che Amor di senso par, che diletta,

Ma fa penar.

Chi amasti &c.

SCENA III.

Aliso.

O R, che non ha chi t'ode, alma, che dici?

Schernisti, abbandonasti

Principessa, che t'ama.

(A l'arenoso scoglio,

Ch'io tornassi, impedi l'ira degli Euri.)

Siasi così: ma sempre

Infuria il mar? (Mi fece

Servo d'un più bel volto

Nuovo Amore) e s'obblia per nuovo Amore

Promesse, giuramenti, obbligo, e fede?

E cieco Giove? O per te dormon forse

L'ire

L'ire del Cielo ultrici?

Or che non ha, chi t'oda, alma, che dici?

Alma, che pensi far?

Sento, che nel mio sen

Tù mi rispondi amar.

E' troppo forte il nodo,

Nè tù lo puoi spezzar.

Troppo è mortal la piaga,

E tù ne dei penar.

Alma &c.

SCENA IV.

Dameta, poi Celia.

M Aledetto chi mi spruzzò  
Con quell' onda, che fa la spia.

Sol di fede un dì mancai,

Che un cert' Oste non pagai:

E per questo si oscurò

L'infelice guancia mia.

Maledetto &c.

Se per tutto si trovasse

Qualche Fonte, che svelasse,

Chi di fede altrui mancò,

Quant' inganni scuopriria.

Maledetto &c.

Ma qui vien Celia. Ahi lasso!

Almen di restar nero

Fosse il tempo finito!

Mi fingerò addormito.

Perche, se mai il mio volto

Fosse ancora dipinto a chiaro, e scuro,

No. 1

Non mi lascio vedere  
Sino a l'anno venturo.

*Si pone sopra un sasso fingendo dormire.*

**Cel.** Da chi d'Amore  
Ne' lacci stà.  
Quest' alma impara,  
Ch' è dolce, e cara  
La libertà.

Da &c.

*vede Dameta*

Ma qui appunto, è colui, che vò cercando  
Dameta? par che dorma.

Voglio destarlo, affè.

Dameta o là! *Dam.* Che vuoi?

**Cel.** Vien qui. *Dam.* Non posso, nò.

**Cel.** Come, non puoi?

*Dam.* Lasciami star. **Cel.** Sù presto.

(Levati, e senti. *Dam.* Oimè!)

**Cel.** E non vieni per anco?

*Dam.* (Sapess' i' almen, se son tornato bianco.)

*Và pian piano a Celia, e si volta con  
la faccia alla sinistra.*

**Cel.** Odimi. *Dam.* Dì pur sù.

(chio)

**Cel.** Volgiti a me. *Da.* Che occorre; a quest' orec-

Parla se vuoi, ch' io senta.

**Cel.** E perche?

*Dam.* Perche l'altro è un poco sordo;

E ciò che mi vien detto,

O che ben non l'intendo, ò me lo scordo.

**Cel.** Eh! che se folle. Ascolta.

*Dam.* A dirti 'l vero:

Vorrei saper se sono ancora nero.

**Cel.** Lascia veder.... Ogn'ombra è già sparita

*Dam.* Se egli è ver, son contento.

Or

Or parla pur, che volontier ti sento.

**Cel.** Deve Ersilla qui in breve  
Volger' il piè; a me di dirti impose,  
Che qui appunto l'attendi.

*Dam.* Hò inteso. Ah Celia, Celia, e tu m'intendi?

**Cel.** T'intendo sì, t'intendo.

Vorresti dir, che m'ami,  
Che peni ch' ardi, e brami  
Ma nulla importa a me.

E' gran pazzia l'amar

Quando non puoi sperar;

Che oggetto a un vile ardor

Questo mio cor non è.

T'intendo &c.

*parte.*

*Dam.* O Celia, frà le Ninfe,

Quanto vezzosa più tanto più scaltra.

Sino che giunge Ersilla

M'agirerò qui intorno.

E se Celia mi sprezza, amifi un'altra.

## S C E N A V.

*Elmira, poi Dameta.*

Ombra son d'alma fugace;  
Amo ancor chi m'hà schernita.  
Cor di gelo, è la mia face;  
Chi m'uccide è la mia vita.

Ombra &c.

*Dam.* Son qui; da me che vuoi?

*Elm.* Senti, o mio fido,

A l'infedel' Aliso

De la mia fiamma ardente

B

Par-

Parlar tù dei:

*Dam.* Non ne faremo niente.

*Elm.* Digli, che così ingrato  
Non sia a l'amor mio.

*Dam.* Anche Celia mi fugge, e soffro anch' io.

*Elm.* Perciò, che dir vorrai?

*Dam.* Quando Amor' è contrario,  
Metter' il cuor' in pace è gran prudenza.  
Se non mi vuol la bella mia, pazienza.

*Elm.* Eccoio: Tù gli parla ( ancorche sciocco  
Serve al mio intento ) Il tutto  
Udirò quì nascosta.

*Dam.* Dove? *Elm.* Dietro una Fonte.

*Dam.* Fonte? aimè! Fonte? Non la fai intiera:  
Ebbi a morir con una guancia nera.

## S C E N A V I.

*Aliso, Dameta, Elmira in disparte.*

*Al.* **Q**uì mi richiama ancora  
Speme di riveder l'amato bene.  
*Dam.* Addio, Signore.

*Al.* Il Ciel ti guardi.

*Dam.* Aimè!  
Son' io forse ancor nero,  
Ch' egli àbbia onde guardarmi?

*Al.* ( Affè costui  
Scherne i miei casi. ) Stolto,  
Impertinente.

*Elm.* ( Buon principio. ) *Dam.* Piano.  
Il resto ascolta.

*Al.* Vile;

Sfac-

Sfacciato, che....

*Dam.* Signore,  
A Elmira lo dirò.

*Al.* Che Elmira? *Elm.* ( o sciocco. )

*Dam.* Eh non finger con me, cui tutto è noto.

Elmira.... Che... in Beozia....

Poi sù lo Scoglio... or basti.

Sì sì, che fei un disleale, infido.

*Al.* Vattene. *dà di mano ad un ferro.*

*Dam.* Aita, aita.

*Al.* O ch' io t'uccido.

## S C E N A V I I.

*Elmira, ed Aliso.*

*Elm.* **T**anto odioso ( ah crudo ) è dunque il no-  
D'Elmira, che di morte

E' reo, chi 'l proferisce? Ah caro Aliso;

Perfido non ti chiamo,

Disleal non t'accuso:

Nè rimprovero tè, che mi lasciasti

In solitario Scoglio,

De' tuoi sprezzati trofeo;

A crescer co' miei pianti acque a l'Egeo.

*Al.* Che dirò?

*Elm.* Nel mirarti obbligo l'offese;

E pur che torni ancora

A l'amor mio, non curo

Scettro perduto, abbandonata Reggia.

Godtò, che mi nasconda

Tetto selvaggio: e cinta

Non d'ostro, e d'oro, ma di lane vili,

B 2

Trar.

Trarrò povera, e lieta  
Di tè mio bene, a canto, anni fenili.

*Al.* Ad altro penso, Elmira.

Son d'altrui: come l'onda  
L'altr' onda incalza; tale il cieco Amore  
Un' ardor discacciò, con altro ardore.

*Elm.* Così parli, o crudel? Deh mira almeno  
Per cui mi lasci. Abietta,  
Semplice Pastorella.....

*Al.* Tal' ella è sì, ma più d'ogn' altra è bella.

*Elm.* Bello ancor pur ti parve  
Questo labbro, e quest'occhi. In questo volto  
Ti fingesti il tuo Cielo.

Son' io tutta ad un tempo  
Divenuta s'informe? Ah se diversa

Son da qual fui poc' anzi,  
Tua, crudel, n'è la colpa.

E' pallor ciò, che miri:

Ciò, che leggi è dolor: l'han fatto, ò Dio!  
La tua sola incostanza, e l'Amor mio.

*Al.* Taci, Elmira, deh taci.

Vedo il mio ben, che giunge:  
Non mi turbar.

*Elm.* S'inoltra

La tua empietà, la mia sciagura a tanto?  
(Forza, o pupille, è di stemprarsi in pianto.)  
*si ritira.*

### SCENA VIII.

*Nerina, Aliso, Elmira in disparte.*

*Al.* **C**Ara Nerina.

*Ner.* **C** Infido.

*Al.*

*Al.* A chi t'ama così?

*Ner.* (Quanto è quel volto  
Gentil!) Parti, e mi lascia  
*si volge senza più mirarlo.*

Con l'idea de' tuoi inganni.

*Al.* Tè non tradì.

*Ner.* Ma d'altra  
Mi fe' cauta l'esempio.  
(Occhi non lo mirate.)

*Elm.* (S'ella siegue così, punito è l'empio.)

*Al.* Volgiti almen.

*Ner.* Che vuoi,  
Che miri in tè?

*Al.* L'amor...

*Ner.* Che altrui togliesti?

*Al.* La fede. *Ner.* Altrui spergiura?

*Al.* Il duol...

*Ner.* Che senti in non poter tradirmi?

*Al.* Amabile. *Ner.* Infedele.

*Al.* Mi fece tua beltà s'io sono infido.

*Ner.* Temo in me gli altrui casi.

*Al.* Ah troppo sei

Bella.... *Ner.* In van mi lusinghi.  
(Resistete così cauti, occhi miei.)

*Al.* E un sol sguardo? *Ner.* T'involo.

*Al.* Morirò. *Ner.* Ne sei degno.

*Al.* Deh pietà. *Ner.* Non l'avrai.

*Al.* Cara. *Ner.* Fuggo da tè: (quasi ah 'l mirai.)  
*si volge un poco poi si pente.*

*Elm.* (Un più dolce piacer non ebbi mai.)

*Al.* Un guardo sol, mia cara,  
Ti chiedo, e poi te'n vò.  
Al mio dolor sì avara

B 3

Non

Non esser di pietà .

Un guardo &c.

*Ner.*

Un guardo sol donarti  
Quest' alma mia non sà .

Non trovo nel mirarti ,  
Che un' infedel beltà .

Un guardo &c.

S C E N A I X.

*Elmira.*

**C**Or mio , qual' in tè forge  
Speme consolatrice ?

Se , di chi l'empio adora ,

Non si placa il rigor , farò felice .

Tù mi lusinghi dolce speranza ,

Che a me ritorni quel traditor .

Farà pentirlo di sua incostanza

La mia fermezza , l'altrui rigor .

Tù mi &c.

S C E N A X.

*Deliziosa.*

*Nerina sola.*

**E** Può tradirmi Aliso ? e avrà quel core ,  
Che tanto hà di beltà , sì poca fede ?

Ah ! che non v'è mai solo

Un' inganno d'amor ; Chi senza pena

Puote un giorno tradir la fè d'amante ,

Può

Può ancor senza rossore

Seguir d'esser' infido , e traditore .

Dover lasciar

D'amar

Beltà , che piace

Tormento è del pensier ;

Pena è de l'alma .

Ma chi provò del mar

L'onda fallace

Può con ragion temer

Anco la calma .

Dover &c.

S C E N A X I.

*Celia , Coro di Ninfe con fiori ,*

*Coro di Pastori con rami .*

*Nerina , Elmira , Aliso , Euristo*

*da diverse parti .*

*Cel.* **V**Oi , Pastori , ad Erfilla

Il Soglio preparate ; E voi di fiori

Coronatelo , o Ninfe ! Il tempo , e 'l luoco

Già c'invita al piacer , ci chiama al giuoco .

Al giuoco , al contento

Compagne dilette .

Non turbi il riposo

Del dolce momento

Noioso pensier .

Al giuoco &c.

*Li Pastori vanno preparando il consueto luoco  
in somiglianza di Trono .*

B 4

*Coro .*

Coro.

Al giuoco al contento  
Compagne dilette ;  
Non turbi il riposo  
Del dolce momento  
Noioso pensier .

Eur.

Qui stanno scherzando  
I fonti , e l'aurette .  
Gli augei qui cantando ,  
Col grato concento  
Fann'eco al piacer .

Coro.

Al giuoco , al contento  
Compagne dilette ;  
Non turbi il riposo  
Del dolce momento  
Noioso pensier .

*Resta perfezionato il Trono fiorito , e preparati  
altri Sedili all' intorno .*

*Cel.* Ed ecco già di regal Soglio in guisa  
Illustre mole eretta .

Ivi , Ersilla , ti affidi . *Al.* A Elmira dunque  
Toccò la forte ?

*Eur.* Ed ivi proponendo ,

Qual' oracolo grave ,  
Enimma avvilupato ,  
Da' più nobili udrai di nostre turbe ,  
Come sia interpretato .

*Ner.* Poi qual ministra de la Casta Diva

Darai castighi , ò premi ,  
A chi più s'allontana , ò al centro arriva .

*Elm.* Sì sì , già 'l tutto intendo .

Voi pur siedete : Ecco su' l Trono ascendo .

*Elm.* *và a seder' al luogo destinato , siedono  
intorno anco li Pastori , e le Ninfe .*

(Nel

( Nel giubilo comune  
Afflitto cor deh ti follieva un poco . )

*Coro.* Che si tarda al giuoco al giuoco .

## S C E N A X I I .

*Dameta , sudetti .*

*Dam.* **V**Edi , vedi : ah , ah , ah !

Oh , oh , oh : come se'n stà ! *siede.*

*Elm.* **VIVO INSINO , CHE NON HO' :  
QUANDO AVRO'  
PIU' NON VIVRO' .**

*Dam.* Già l'intendo , e già lo sò .

*Elm.* Voi , che attenti qui siete  
L'Enimma disciogliete .

**VIVO INSINO , CHE NON HO' :  
QUANDO AVRO'  
PIU' NON VIVRO' .**

*Eur.* Direi , che questa sia la povertà ,  
Che solo durà , e vive in chi non hà .

*Elm.* Nò , nò , nò . *Dam* Oibò , oibò .

*Ner.* Mi sembra favellar di chi non ami ;  
Vive sciolto d'amore ;

Ma se ad amar comincia , a l'or sen more .

*Elm.* Nò , nò , questo non è .

*Dam.* Non affè , non affè .

*Cel* Parmi quello esser l'ozio .

Nel non aver , che oprar , ei di se stesso  
L'esser costituisce ;

Dove l'oprar comincia , ivi finisce .

*Elm.* E' gentil sottigliezza .

*Dam.* Chi la tira , la spezza .

*Elm.* Aliso , ancor si pensa ? ancor si tace ?

*Al.* Intenderei di luminosa face

B 5

Farfal-

Farfalla innamorata.

Vive infin, che non giunge al caro ardore;  
Quando v'arriva poi, si strugge, e more.

*Elm.* Nè questo è pur. *Dam.* Nò, nò.

Udite io lo dirò.

*Elm.* Che?

*Dam.* La buona creanza.

Un che non hà, si guarda, e si saluta:

Ma se il Padron gli dona,

O se rubba abbastanza,

Quando è ricco, hà superbia, e non creanza.

*Elm.* Erraste, errate tutti. E' la speranza.

Spera ogn'un finche non hà.

Ma se viene

Ciò, che pria sperato fù,

La speranza non v'è più.

Or degli error le penitenze udite.

Dica Euristo in amor qual vizio fia

Più comun frà le Ninfe.

Celia, qual frà i Pastori.

*Eur.* a 2. Ubbidiremo.

*Cel.*

*Elm.* Aliso,

Come, e perche tradisse Elmira, esponga.

*Al.* Che mai sarà? Son pronto.

*Elm.* E tù, Nerina,

Sensi esprimi ad Aliso

Di poco amor. *Ner.* Facil mi fia.

*Elm.* A tè Euristo. *Eur.* Incomincio.

Quando san d'aver bel volto,

Son superbe, e vanarelle

Tutte quì le Pastorelle.

*Cel.* Quanti amanti abbiamo intorno

Vanno

Vanno amando, e belle, e brutte,  
Per piacer d'ingannar tutte.

*Eur.* Il negarci la mercede

E' trofeo di lor beltà.

*Cel.* Quando in voi sarà più fede,

Sarà in noi più di pietà.

*Elm.* Aliso, a tè.

*Al.* D'Elmira

M'accesi; Ella di me. Guardi, e sospiri

Fur del foco i Messaggi; al fin scoperte

Le fiamme vicendevoli, partimmo

Furtivi; ed in Beozia

Pensammo celebrar lieti Sponsali.

Mentre varchiam l'Egeo, d'aprico scoglio

Mordon l'ancore il lito.

Ella si ferma; Io movo,

Per far presto ritorno,

Al vicin porto il pino. Infuria l'onda;

Freme Nettun: Borea feroce il legno

Or' incalza, or respinge;

Ed a lontane arene al fin mi spinge.

*Elm.* (Industre scusa.)

*Al.* Mentre

Tornar penso ad Elmira, Amor mi lega

Con altro crin: mi arresto,

Al nuovo ardor mi accendo.

E del promesso Amor cura non prendo.

*Elm.* (Perfido.) E l'infelice

Sovra deserto scoglio abbandonata?

*Al.* Al credermi costante

Troppo facile è stata.

*Scende dal Trono.*

*Elm.* Mostro d'inganni, così parli, e vivi.

Ti soffre Giove? in fiera,

B 5



In tronco, in fasso argente  
 Non ti tramuta, e non ti torna al niente?  
 Dov'è un fulmine; dove,  
 Che di vita ti privi?  
 Mostro d'inganni, così parli, e vivi?

*Ner.* Così ti sdegni?

*Elm.* Ispira

A l'oracolo suo, se ben'è finto,  
 Contro di un' infedele  
 Questi sensi la Dea.  
 Più d'Elmira non pensi? *ad Aliso*  
 Infido l'abbandoni?  
 Tù ne fai scherzo, e 'l narri? e non ti penti  
 Neghittose, impotenti  
 Dirò l'ire del Cielo,  
 Se non vedrò, ch'egli a punir ti arrivi.  
 Mostro d'inganni, così parli, e vivi?

Perfido ingrato cor  
 In Ciel s'accenderà  
 Un fulmine per tè.  
 Grida vendetta ogn'or  
 Per la tua infedeltà  
 La mia tradita fè.

Perfido &c.

*parte*

### SCENA XIII.

*Nerina, e Aliso.*

*Ner.* O Crudeltà infinita!

*Al.* O Tù se' sol la mia vita.

*Ner.* Io tua vita? ti abborro.

*Al.*

*Al.* Parli così, perche l'impose Ersilla.  
*Ner.* Parlo così, perche il furor mi accende.  
*Al.* Cara, non più rigor con chi ti adora.  
 Con chi t'ama, e forse l'ami ancora.

*Ner.* Sei bello,  
 Sei quello,  
 Che piacque al mio core:  
 Ma spento è l'ardore,  
 Nè più t'amerò.  
 A crederti un'empio,  
 A uscir di catena  
 La pena,  
 E l'esempio  
 D'altrui, m'insegnò.  
 Sei bello &c.

### SCENA XIV.

*Aliso.*

O Dei! qual giorno è questo  
 Per me iniquo, e funesto!  
 Mi riconosce Elmira, e le vendette  
 Tutte del Cielo implora;  
 Ne l'alma si risente:  
 Mi abborisce Nerina, e 'l cor l'adora.  
 Vò spezzar le tue catene:  
 Amorzar vuò la tua face;  
 Vanne in pace  
 Amor crudel.  
 Ma senza il caro Amor  
 Sento, che piange il cor.  
 E pur non puol'amar,  
 Che ingrato, ed infedel.

Vuò spezzar &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O T E R Z O .

## SCENA PRIMA.

Bosco di Diana con Palme.

*Nerina , poi Elmira .*

*Ner.* **T**emo , e spero ; fuggo , e bramo ;  
Nè sò ancor s'amo , ò non amo .  
Sento sol , che fa penar  
E l'amar , e' non amar .

*Temo &c.*

*Elm.* Ninfa , l'afflitta , abbandonata Elmira  
Per mia bocca ti chiede  
Giusta pietade .

*Ner.* Elmira , à me ?

*Elm.* Quì tratta  
L'hà il suo dolor de l'infedele in traccia .

*Ner.* Ella in Tegea ?

*Elm.* Poc' anzi  
Frà gli orrori d'un'antro  
La ritrovai : d'Aliso

OTTA

Intesi

Intesi hà i nuovi amori ,  
E l'avviso crudel quasi l'hà morta .  
Tù a l'egra Principessa ,  
Che sola il puoi , vita , e sollievo apporta .

*Ner.* Che far deggio ?

*Elm.* Quì verrà in breve Aliso ,  
Ch' io per vittima scielsi

Nel finto sacrificio . A prò d'Elmira  
Seco impiega il tuo labbro .

*Ner.* Io che ad Aliso

Per Elmira favelli ?

*Elm.* A indifferente cor facile impresa

E'l procurar salute a i mali altrui .

*Ner.* Per me , più che non pensi ,

Duro è l'ufficio , e periglioso insieme .

*Elm.* Non uscisti Nerina ,

Di servitù ? Non risanasti ? . . . .

*Ner.* Eh , Ninfa !

Anche dopo il cessar d'Euri feroci

Freme il mare ; e la piaga

Aperta è ancor , se ben n'è tratto il dardo .

*Elm.* Un rimedio ti addito .

Che ti nuoce il tentarlo ?

*Ner.* Danno i rimedj ancor pena al ferito .

*Elm.* Vien' Aliso . Ah se chiudi

Pietà . . . . .

*Ner.* Per compiacerti

Tutto farò , che a me possibil fia .

*Elm.* Questa speme a tè resta

*Ne.* Duro impegno a tè imponi } a 2. anima mia.

## S C E N A I I.

*Aliso, e sudette.*

*Al.* Con Elmira Nerina?  
*El. a Ner.* (A tè.)  
*Ner.* (Che pena!) Aliso, Elmira a morte  
 Langue per tè.  
*Al.* Per tè sospira Aliso.  
*Ner.* A l'afflitta,  
*Al.* Al dolente.  
*Ner.* Poco riman di vita.  
*Al.* Poco avanza di spirto.  
*Ner.* Tù infedel.  
*Al.* Tù spietata.  
*Ner.* Con l'inconstanza tua.  
*Al.* Col tuo rigore.  
*Ner.* Sei, che l'uccidi.  
*Al.* E a lui trafigi il core.  
*Ner.* (Udisti?)  
*Elm.* (Incalza i prieghi:)  
 Ma non aver pietà del suo dolore.  
*Ner.* (Aimè!) per qual sua colpa  
 Meritò l'odio tuo?  
*Al.* Qual mio delitto  
 A me tolse il tuo amor?  
*Ner.* Perché tradirla?  
*Al.* Tù perché abbandonarmi?  
*Ner.* Deh! Se in tè nutri ancora  
 Pietà.  
*Al.* Se giusta sei.  
*Ner.* Soccorri a i mali suoi.  
*Al.* Soccorri a i miei.

*Ner.*

*Ner.* Vuoi più?  
*Elm.* Non basta ancora.  
*Ner.* (Mi manca il cor.)  
*Elm.* Torna al cimento.  
*Al.* Per la rival mi prega? ah più non m'ama.  
*Ner.* Aliso, del tuo Amore  
 Non mi parlar.  
*Al.* Vuoi tù, che adori Elmira?  
*Elm.* (Sì, digli.) *Ner.* Sì.  
*Al.* Che torni  
 Al primo ardor?  
*Elm.* (Digli, ch'è giusto.) *Ner.* E' giusto.  
*Al.* Che un generoso sforzo  
 Mi renda a lei?  
*Elm.* (Ne più l'indugi.) *Ner.* E' tempo.  
*Al.* Vuoi, che dal sen cancelli  
 La tua beltà?  
*Elm.* (Sì, aggiungi.)  
*Al.* Che a tè manchi di fede?  
*Elm.* (E altrui la serbi.)  
*Al.* E che non t'ami più?  
*Elm.* (Nò, digli nò.)  
*Al.* Rispondi.  
*Elm.* (E tacì ancora?)  
*Ner.* (Nò, il labbro gli diria, ma il cor non può)  
 Ama chi più ti piace:  
 Serba a chi vuoi la fé:  
 Lasciami in pace.  
 Se vuoi saper da me,  
 S'io più t'adori, ò nò.  
 Io stessa ancor nol sò,  
 Che il cor me l'tace.  
 Ama &c.

B 2

SCE-

## S C E N A I I I .

*Aliso, Elmira.**Elm.* **A** Scoltami infedel.*Al.* Stanco a bastanza

M'han le tue voci Elmira;

Tel dissi, e tel ridico.

Io non sò cangiar' amor

Se non cangio prima il cor.

*Elm.* Aliso e quanto, e quanto

Hò da soffrir, hò da tacer' ancora?

Del tuo barbaro sprezzo

Sotto l'iniquo pondo

Geme l'alma dolente: e deggio forse

A l'indiscreto giogo

Di tua perfidia soggiacer' ogn' ora?

Non rispondi? Che pensi?

*Al.* A quella face,

Che più li piace

La farfaletta

Girando v'.

Così 'l mio core

Quel caro ardore,

Che più m'aletta

Sempre amerà.

A quella &amp;c.



SCE.

## S C E N A I V .

*Elmira.***E** L'ascolto? e lo soffro? e nol detesto?  
E invendicata resto?

Mari e Fonti:

Balze e Monti

Sommergete,

Opprimete

Il traditor.

Rovinate,

Diroccate,

Più de' vostri sordi scogli,

Più de' vostri duri sassi

Duro, e sordo hà l'empio cor.

Mari &amp;c.

## S C E N A V .

*Celia, Elmira, Ninfe, e Pastori.**Cel.* **S** I' scomposta ove vai?

Ferma, Ersilla. Non sai?

Che nel gioco del finto sacrificio

Tù ministra esser dei, vittima Aliso?

Questi scielto da tè, tù da la sorte.

*Elm.* (Più cara avrei la morte.)*Cel.* Dispor ciò, che fia d'uopo

E' ufficio mio: frattanto

Vanne, e ti cingi il destinato ammanto. (to.)

*Elm.* Vado. (Hò le furie in sen, negli occhi il pià-

SCE.

## SCENA VI.

*Celia, con le Ninfe, e Pastori.*

**T**osto, Pastori,  
Dardo di fiori

Portifi qui;

Anche ne' giuochi

La Dea s'onori.

Sua è questa pompa,

Suo questo dì.

Tosto &c.

*Li Pastori, e le Ninfe vanno a preparare  
il luogo del sacrificio, e vien portato  
un dardo adorno di varj fiori.*

Ma di candido manto ornata a noi

Vien la sacra Ministra.

E'l crin cinto di fiori

Già la vittima arriva.

A l'altare, a l'altare;

A la Diva, a la Diva.

## SCENA VII.

*Aristomene, Elmira, Euristo, Aliso. Sudetti.*

*Elmira con lungo, e bianco velo;*

*e Aliso coronato di fiori.*

*S'aprono alcuni rami nel prospetto, e si vedrà  
la Statua di Diana, da' cui raggi resterà  
illuminata la Scena.*

*Arist.*

**Q**uesto dardo, che s'infiora  
Di giacinti, e di ligustri,

La

La tua destra stringerà.

*Eur.* Di ferir tù mostrerai, *ad Elm.*

Di cader' ei fingerà.

*Cel.* Cinto poi di puri argenti,

Come un' alma degli Elisi

A la Dea si condurrà.

*Elm.* Intesi. A me tù prima

T'avvicina, Pastor. Sai qual' io sono?

*Al.* Il tuo ufficio m'è noto.

*Elm.* Qual fia il tuo?

*Al.* De la Diva

Son la vittima eletta.

*Elm.* Sai, che vittime sdegna

La casta Dea, ch'abbian macchiato il core.

M'intendi? (traditore?)

*Al.* (Parlami di Diana, e non d'Amore.)

*Elm.* Vanne; l'ara ti attende.

*Al.* M'affretto a l'ara.

*Elm.* Al Nume

Riverente ti accosta.

*Al.* Porgerò umil miei prieghi.

*Elm.* Rammentati, che dei

Piegar' insieme e le ginocchia, e'l core.

M'intendi? (traditore?)

*Al.* (Parlami di Diana, e non d'Amore.)

*Coro.* Quella Dea,

Cui Tegea

Porge incensi, ed erge altari,

Anche ne' giochi a venerar s'impari.

*Arist.* Già sù l'ara pudica

La vittima salì. Versa, Ministro,

Di puro latte in vece

Sovra il chinato crin fiori innocenti.

*Eur.*

**Eur.** Si allontanin le genti; e mentre a l'etra  
Rimbomba dolce suon di cetre, e lire,  
Sola Erfilla si accosti.

*Si lascia vuoto il mezzo della Scena.*

*Elmira sola si avvanza;*

*Poi al suono di soave Sinfonia Elmira col dardo  
in mano si accosta ad Aliso.*

*Esce Dameta ridendo.*

### S C E N A V I I I.

*Dameta, e li sudetti.*

**Dam.** **S** Acerdoteffa Elmira? (ah, ah, ah!)

Quanto ridere mi fa!

**Elm.** Numi, e quai mi destate

Pensieri generosi?

(Sì; che sperar poss' io da un traditore?)

Si vendica così tradito amore.

*Alza il dardo, e ferisce Aliso da vero.*

**Al.** Ahi!

*cade ferita*

**Eur.** Perfida così?

**Arist.** Che miro? **Al.** Aita.

**Cel.** Così Trivia è schernita?

**Arist.** E così 'l gioco

Termina in omicidj?

**Eur.** A miei tetti si porti.

*Aliso vien condotto via da Pastori.*

**Dam.** (O Ciel! che vidi?)

Che facesti?

**Arist.** Pastori.

Quell' iniqua s'arresti.

**Eur.** Di quelle pure vesti

Spo-

Spoglisi pria. Non deve  
Cinger candide spoglie,  
Chi de la Diva infanguinò le foglie.

*Elmira vien spogliata del bianco velo.*

**Arist.** A pensieri sì rei

Chi ti mosse? **Elm.** Gli Dei.

**Arist.** Sacrilega! Ed i Numi

De' tuoi misfatti incolpi? I sacri altari  
Scielgonfi a gli omicidj?

Nel carcere si guidi. Empia sapranno  
I Tribunali vendicare i Tempj.

**Elm.** Sacrilegio non è deprimer gli empj.

### S C E N A I X.

*Euristo, Elmira, Celia, Dameta,  
Pastori, e Ninfe.*

**Eur.** **A** Liso in che ti offese?

**Elm.** A lui si chiedo.

**Eur.** Sotto vindice scure

Ben ti vedrò perire.

**Elm.** E' dolce il vendicarsi, e poi morire.

Morrò beata,

Se vendicata

Sarò del perfido,

De l'infedel.

A cuor, ch'è forte

Colpo di morte

D'un viver misero

Meno è crudel.

Morrò &c.

SCE-

## S C E N A X.

*Euristo, Dameta, Celia, Ninfe, e Pastori.*

*Eur.* **M**isero Aliso!

*Dam.* **M**( lo treino affè. ) Signori,  
Me, non mi ci mettete;  
Io non ne sò, vedete.

*Eur.* Costui s'arresti ancor.

*Cel.* Sì sì, s'arresti.

*Eur.* Si annodi

*Dam.* Aimè, non fate.

*Eur.* Al carcere si tragga.

*Dam.* E come ci verrò, se mi legate?

*Cel.* Vieni con noi.

*Dam.* Non posso;  
Patisco di podagra.

Non son mica suo Servo, e non m'intrico  
Più in là di quanto lice.

*Eur.* Scusa non chiesta in tè gran colpa indice.

Ti farò apriu quel seno

Ti farò trar quel cor.

Servo mal nato indegno

M'avrai nel giusto sdegno

Ministro di furor.

Ti farò &c.

## S C E N A X I.

*Celia, Dameta, Pastori, e Ninfe.*

*Dam.* **A**imè! quasi il timore  
Previen le tue minaccie.

*Celia,*

*Celia,* ah *Celia,* tù ancora a' danni miei?

*Cel.* Mi fa pietà. Quanto infelice sei!

*Dam.* Di me che fia?

*Cel.* Ti piango.

*Dam.* Devo morir?

*Cel.* Scampo non veggo al colpo.

*Dam.* In che peccai?

*Cel.* Sei Servo

De la Ninfa, ch'è rea.

*Dam.* Ciò mi condanna?

*Cel.* Sì.

*Dam.* Fatal servitù!

*Cel.* Sorte tiranna!

*Dam.* *Celia,* ah *Celia,* mi manca

Tutto il vigor. Vacilla il piè: non veggo

Dove mi fia.

*Cel.* Tanto sei vil?

*Dam.* M'aita.

De le catene il peso;

Il terror de la morte....

*Cel.* T'appoggia a me.

*Dam.* Sostiemmi.

*Cel.* Non dubitar. Tutto cader ti lascia

Nel seno mio.

*Dam.* Sì, cara,

Nel seno tuo....

*Cel.* Troppo sei grave affè.

*Lo lascia cader' in terra.*

*Dam.* Aimè le spalle, aimè la testa, aimè.

*Cel.* Così t'abbraccio;

Così ti stringo,

Gentil mio laccio,

Dolce mio ben.

Labbro

Labbro vezzoso  
Dimmi, se caro  
Ti fù il riposo  
Di questo sen.  
Così &c.

## S C E N A X I I.

*Dameta in terra.*

**C**He terribil caduta?  
**O** Dameta infelice!  
**O** Celia traditrice!  
Se potessi ti vorrei  
Ti vorrei ben' insegnar.  
Ma mi dà troppo di pena.  
La caduta, e la catena,  
Nè mi posso vendicar.

## S C E N A X I I I.

Sala Pastorale con Soglio  
alla rustica.

*Aristomene, poi Nerina.*

*Arist.* **P**Er l'acerba ferita  
De l'infelice Aliso  
Grave duol mi trafige;  
E troppo il cor per un Pastor s'affligge.  
*Ner.* Signor, *Arist.* Ninfa, che arrecchi  
D'Aliso?

*Ner.*

*Ner.* Erbe possenti  
Hanno in pochi momenti  
De l'ampia sì, ma non profonda piaga  
Disacerbato il duolo.  
Già si muove, e si regge.

*Arist.* Io mi consolo.

*Ner.* Dir così non poss' io.

Che sanato è il suo mal, ma non il mio.  
Benche chiusa è la ferita,  
Sente il dardo in mezzo al cor  
Chi da vero un giorno amò.  
Nè tentar giova l'uscita  
Quando piace il feritor,  
Benche infido un dì ingannò.  
Benche &c.

## S C E N A X I V.

*Euristo seguito da Giovanetti, e Donzelle  
Spartane. Sudetti.*

*Eur.* **L**A gioja, ch' hò in petto  
Dà l'ali al mio piede  
Ora vedi, o mio. Rè, qual sia mia fede.

*Arist.* Qual novità?

*Eur.* Già Sparta

De l'esiglio a tè grave, a se dannoso,  
Perdon ti chiede, e lieta  
Ti richiama a l'Impero.

*Ner.* ( E' Rè un Pastor? ) *Arist.* Che ascolto?

*Eur.* Questo, che intorno vedi

De l'illustre Città sangue il più puro  
Sparta t'invia. T'invia

Scettro,



Scettro, e Corona ancor. Gli Efori in breve  
 Verranno ad inchinarti. Il fier Nicandro,  
 L'usurpator del Regno,  
 Tuo prigioniero avrai. Con pena atroce  
 Sconti il publico error. L'esempio prendi  
 Dal Regnator de l'Etra.  
 Sono, se ben rifletti,  
 I Tifei fulminati, e inceneriti,  
 Idee de la giustizia a i Rè traditi.  
*Arist.* Punirolo, se fia, che il giusto il chieda,  
 Mi si renda e Scettro, e brando;  
 E regnando,  
 Usar saprò  
 Il rigore, ò la pietà.  
 Dal castigo, e dal perdono  
 Qual' io fui, e qual' io sono  
 Il Vassallo apprenderà.  
 Mi si &c.

## S C E N A X V.

*Nel partire Arist. incontra Aliso. Sudetti.*

*Al.* Genio d'ossequio a tè, Monarca eccelso,  
 M'invigorisce al moto.

*Eur.* A tempo giungi.

Chinati al Genitor. *Al.* Come? *Eur.* E tu strisci  
 Il figlio al sen. *Arist.* Che dici?

*Eur.* Pelope è questi. *Arist.* Come?

Il barbaro Nicandro

Non se' esporlo a le fiere?

*Eur.* Uranio il mio Germano,  
 Che a l'empietà fù scelto

Non

Non lo esegui; ma giunto  
 A l'estremo suo fato, in un col figlio  
 Tutto a me confidò l'occulto arcano.  
 Lo trassi qui; qui l'allevai qui seco.  
 Pastor mi finì a pochi noto in Sparta;  
 E 'l tacqui a tè, perche improvviso fosse  
 Maggior nel grande acquisto il tuo contento.

*Arist.* O figlio! *Al.* O Padre!

*Ner.* O inaspettato evento.

*Arist.* Dove, Euristo, è la Rea, che ferì Aliso?

*Eur.* Farò, che qui fia scorta. *Ar.* E fia ben giusto  
 Contro l'empia lo sdegno.

*Eur.* Affrettati Signor: ti chiama il Regno.

Il rigor de la tua forte

Si è cangiato al fin per tè.

Ciel cortese

A tè rese

Il tolto bene,

Per pietade, ò per mercè. *parte.*

*Ner.* A tè, figlio di gran Rè

Porto anch'io. *Al.* Nerina aimè!

Come più ti posso amar?

*Ner.* Ama Elmira; non sospirar.

## S C E N A X V I.

*Vien condotta Elmira da' Pastori. Sudetti.*

*Eur.* Ecco, Signor, la rea.

*Arist.* E Di: che ti mosse

Al commesso delitto?

*Elm.* Già lo dissi: Gli Dei.

*Arist.* Lascia le vanità; di, se compagni

Avesti

Avesti nel misfatto.  
Numero non si celi,  
O' grado di persone.

*Elm.* Hò due complici: il Giusto, e la Ragione.

*Arist.* Qual ragione?

*Elm.* Ei la sà.

*Arist.* Tù dilla. *Al.* (O Dio!)

*Elm.* Ma costui non morì? Destra impotente  
A la vendetta, mi tradisti.

*Arist.* Ancora

Così favelli? Egli è mia prole. Io sono  
Rè di Sparta.

*Elm.* Tù Rè? Ma come, e d'onde

Tal novità? *Arist.* Ragione

A tè forse ne deggio? *Al.* (O Dei consiglio!)

*Arist.* Pensa di che sei rea. Questi è mio figlio.

*Elm.* Così m'è caro. Aliso,

Accostati; e tù dimmi:

Prometter' Imenei, giurar' amori,

E schernir Principesse

Lice a i figli de' Regi?

Rispondimi. *Arist.* Non lice.

*Elm.* E se ti pregi

De lo Scettro Spartano,

Deh dimmi, dimmi ancora; a chi è schernita

Del mancator, da le Spartane leggi

Non è permesso il vendicarsi? *Arist.* E' vero.

*Elm.* Se far nol può, non è in suo arbitrio ancora

D'esserli Sposa, o di voler, ch' ei mora?

*Al.* (Aimè!) *Elm.* Rispondi.

*Arist.* Sì; che dir vorresti?

*Elm.* Io son' Elmira. *Al.* (Ahi lasso!)

*Elm.* Del Beozio Regnante unica figlia.

Già

Già da l'iniquo amata,  
Da la Beozia uscita,  
Per altro amor lasciata;  
Vendicarmi tentai;

Non mi fortì: chieggo ch'ei mora. *Ar.* O Dio!  
( Dunque misero sempre esser degg' io? )

*Al.* Che fia di me? *Eur.* ( Che sento? )

*Ner.* ( D'averlo amato ogn' ora più mi pento. )

*Arist.* Il sospirato figlio

Mi dà la sorte appena,  
Che me'l toglie la legge.

Che farò? Se comincio esser' ingiusto,

Or che al Regno ritorno; e se tradisco

Le leggi sue, che dirà Sparta? Obblii

D'esser Padre, chi è Rè, che d'esser figlio

Cessa chi è reo. Tien loco

In alma giusta, e che al dover si appigli

Pria l'amor de le leggi, e poi de' figli.

*scende dal Trono.*

*Al.* Vuoi, ch'io mora? Morirò.  
Quel son' io, che t'ingannò;  
Ma che ancora ti adorò.

*Elm.* Mora, mora chi m'ingannò.  
*Al.* Ecco il ferro, ed ecco il seno;  
Dammi tù la morte almeno,  
Che felice caderò.

*Elm.* ( Ahi resistere non potrò! )

*Eur.* Elmira egli è pentito.

*Al.* Vuoi, ch'io mora? Morirò.

*Elm.* Nò, mio core, nò mia vita.  
Se tù mori, io non vivrò.

*Al.* Vuoi, ch'io mora? *Elm.* Nò, nò, nò.

*Al.* Scusa d'età leggiera

I traf-

I trascorsi amorosi .

*Arist.* Godete , o lieti Sposi ,  
E annodate le destre  
D'eterna fede in segno .

*Al.*  
*El.* a 2. Sì, sì : d'eterno Amor la destra è pegno .

*Ner.* Cor mio pazienza . *Eur.* Andiamo, Sire, al  
(Regno .

### SCENA ULTIMA .

*Dameta incatenato, Celia . Sudetti .*

*Elm.* **E**H ! Eh di me nulla si pensa ?  
Scioglasi il servo mio .

*Dam.* Presto sciogliete .

*Cel.* A tempo giunsi anch' io .

*Elm.* Mi farai , mio fedel , sempre gradito .

*Cel.* Dameta , mi consolo .

*Dam.* Mi vorresti

Adeffo per marito :

Nulla , nulla farai : già ti rigetto .

L'interesse ti move , e non l'affetto .

*Eur.* Questo nobile stuolo

Impaziente attende

D'inchinarti , o Signor su' l Soglio avito .

*Arist.* Andiam : giusto è il disegno .

*Elm.*  
*Al.* a 2 A le gioje , a le gioje .

*Tutti.* Al Regno , al Regno .

*Coro.* Di piaceri , e di contenti ,

Come

Come pieno è questo dì .

Certa sei de la mia fede ?

Certo sei de l'amor mio .

Sì , mio cor . *Elm.* Mia vita sì .

Di piaceri , e di contenti ,

Come pieno è questo dì .

*Al.*

*Elm.*

*Al.*

*Coro.*

*Fine del Drama .*

